

La città e la notte

Il piano per la movida “Nelle ex carceri Nuove il polo del divertimento”

**IL
PRO
GETTO**

DELOCALIZZARE la “movida”? Si può fare, a patto che ci siano i privati pronti ad investire. Il Comune ha iniziato a discutere della questione con le associazioni di categoria per capire come procedere. E da Confesercenti sono arrivate alcune indicazioni che verranno vagliate: una parte del carcere Le Nuove, Borgo Dora, Porta Palazzo, Vanchiglia, dove il numero dei locali è già in crescita, senza perdersi per strada il Quadrilatero, piazza Vittorio e Murazzi. E senza “spegnere” San Salvario, dove però la pressione dei locali deve scendere. L’obiettivo è uno sviluppo più armonico, non obbligato, ma indirizzato con incentivi. La discussione è aperta, cogliendo

meno pesante per i residenti la concentrazione dei locali e arrivare a uno sviluppo più armonico, anche in chiave turistica, della vita notturna.

Tra chi ha studiato gli spunti da offrire al Comune c’è Fulvio Griffa, presidente dell’associazione dei commercianti del Quadrilatero: «Ci sono gli spazi — dice — anche all’interno di un quadro di totale liberalizzazione, per indirizzare le attività, riqualificare e attrarre investimenti in zone diverse di Torino, diminuire la pressione su San Salvario e mettere così fine al ciclo “fenomeno parabola” nei diversi quartieri della movida. Prima il Quadrilatero, poi piazza Vittorio e ora San Salvario: esplodono, raggiungono l’apice e poi collasano».

Quali potrebbero essere le nuove aree? Confesercenti individua tre. Le Nuove, che si trova a due passi dalle ex Ogr, dal futuro centro congressi e centro commerciale sull’area ex Westinghouse. «All’interno dell’ex carcere ci sono spazi adeguati» dice Griffa. L’assessore Mangone gli fa eco: «Ho avuto occasione di visitare una parte delle

anche l’occasione della scadenza delle ordinanze di blocco delle nuove licenze, che scadono a fine maggio, sia in San Salvario e sia nelle vie limitrofe a piazza Vittorio. L’intenzione sia dell’assessore al Commercio, Domenico Mangone, sia dell’assessore alla Polizia Municipale, Giuliana Tedesco, forti anche di una vittoria al Tar due mesi fa, è di rinnovare lo stop. Cosa che sembra mettere d’accordo anche le associazioni dei commercianti con cui il confronto è ormai aperto a tutto campo. Martedì nuovo incontro, che coinvolgerà pure l’assessore ai Trasporti, Claudio Lubatti, per discutere del centro e del piano pedonalizzazioni.

(d. lon.)

**IL CASO
DIEGOLONGHIN**

LA LOCATION più curiosa? Le ex carceri Nuove. Già, quelle di corso Vittorio Emanuele II, di fronte ai giardini del grattacielo Intesa Sanpaolo. Una parte è già in ristrutturazione per fare spazio a uffici giudiziari, un’altra potrebbe essere trasformata in sede di locali e disco.

L’idea fa parte di un dossier che la Confesercenti ha messo a punto e ha già consegnato alla Città e all’assessore al Commercio, Domenico Mangone, per affrontare la questione **pianificazione** e riorganizzazione della movida. Cosa che non potrà accadere dall’oggi al domani: ma che, secondo l’associazione dei commercianti e lo stesso assessore che vede nel PalaFuksas di Porta Palazzo un altro sito dove concentrare attività, è un tema da affrontare subito. Diversi gli obiettivi: decongestionare alcune aree, vedi San Salvario e in prospettiva Vanchiglia, rendere

Nuove, hanno ragione: c’è un’area, il teatro e una serie di capannoni con tanto di cortili dove, con investimenti adeguati e senza provocare disturbo, si potrebbero aprire locali». Altre zone? «Borgo Dora — risponde Griffa — una zona in cui una decina di anni fa si era già tentata questa strada: ora i tempi, tra le riqualificazioni fatte e l’arrivo della scuola Holden, ci sembrano maturi. Si potrebbe coinvolgere anche parte di piazza della Repubblica creando un collegamento virtuale con il Quadrilatero».

Nello studio ci sono piazza Vittorio, i Murazzi dove a fine maggio riapriranno alcune arcate di proprietà dei privati, Vanchiglia e San Salvario. Le leve su cui agire per incentivare l’apertura in zone diverse dei locali? «Questo spetta alla Città» dice Griffa. Le ipotesi non mancano, a cominciare dalla cosiddetta tassa sui parcheggi, soldi a fondo perduto che chi apre un’attività versa al Comune per la manutenzione e la creazione di aree di sosta. Tanto per dare un’idea, in centro, chi apre 150 metri quadri di locale paga 120 mila euro. Incrementando la quota in alcune zone, li-

mandola in altre, l’aspirante titolare avrebbe benefici concreti ad alzare la serranda nelle nuove aree. «Sono ragionamenti che si stanno facendo — dice l’assessore Mangone — dipenderà anche dalla presenza di investitori pronti a crederci, visto il momento di crisi. La Città può creare le condizioni, ma se non ci sono i privati i progetti non decollano». L’assessore cita l’esempio del PalaFuksas, il padiglione dell’abbigliamento di Porta Palazzo: una struttura che non funziona, dove i negozi non lavorano e su cui bisognerà presto discutere di trasformazione: «Potrebbe essere un luogo dove aprire locali tutto intorno, con dehors per vivacizzare la zona e la stessa struttura. E promuovere all’interno altre attività, anche invernali, pensate per i giovani. È un’idea, una suggestione, che ho lanciato a diverse persone, anche a Confesercenti, non raccogliendo ancora risposte. Noi siamo pronti a dare nuovi indirizzi, ma non vedo operatori pronti a investire».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incentivo: rincarare la
tassa parcheggi per i
gestori in alcune zone
e alleggerirla in altre

C'è anche Porta Palazzo
nella proposta
di Confesercenti ora
all'esame del Comune



I PUNTI

I QUARTIERI

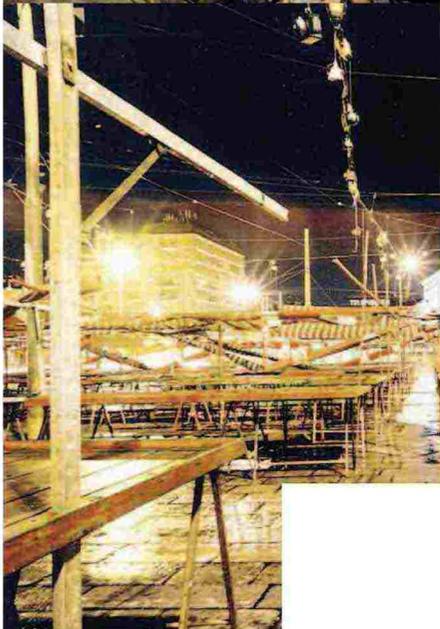
Oltre alle Nuove (nella foto accanto) coinvolti Borgo Dora, Porta Palazzo, Vanchiglia per alleggerire Quadrilatero, Murazzi, San Salvario

IL BLOCCO

L'intenzione del Comune, forte anche di una vittoria al Tar, è di rinnovare lo stop a nuove licenze a San Salvario e a piazza Vittorio e dintorni

ORA E POI

Nei progetti San Salvario va "alleggerito" grazie a movida a Porta Palazzo



L'INTERVISTA/STRONA, RESIDENTE

“Locali, clienti e sballo isolati in aree dismesse Così si tutelano le regole”

«**S**PERIAMO. Chiunque, anche un bambino, avrebbe capito che il fenomeno andava governato. Nel quadrilatero di San Salvario siamo arrivati a sfiorare le cento licenze». Eliana Strona, una delle leader del comitato “Rispettando San Salvario”, accoglie con speranza contenuta l’idea di “programmare” in maniera diversa le zone della notte di Torino: «Abbiamo perso la fiducia».

[Creare più aree di movida, allentando la tensione, nel medio termine non sarebbe una soluzione?]



«La questione per noi non è nemmeno il numero. Io davanti a casa ho un ristorante argentino, non mi dà alcun fastidio. San Salvario è una zona residenziale. Anche se un solo locale non rispettasse le regole i problemi ci sarebbero lo stesso».

[Nell’ultimo incontro con il sindaco avete posto anche voi il tema della delocalizzazione: come la immaginate?]

«Semplice: si prende una zona dismessa, la si attrezza e la si ristruttura a norma, la si insonorizza, si mette un presidio di polizia e di Croce rossa per chi si sente male. Chi vuole lavorare di notte si trasferisce lì e non dà fastidio a nessuno. Chi vuole sballarsi e drogarsi idem. Si organizzano pullman dal centro».

[Insomma, un ghetto?]

«Non la pensiamo così. Certi comportamenti non si possono più tollerare, c’è un disturbo oggettivo delle persone. Bisogna far rispettare le regole. Si è andato avanti per anni, media e politica compresi, a considerare i residenti come quattro gatti che rompono e pure vecchi. Dalla nostra parte ci sono tanti giovani».

[Etichettare tutti quelli che vengono a San Salvario o frequentano la movida come “sbaltoni” o drogati non è mistificare la realtà?]

«Abbiamo questa percezione».

[A Berlino, Madrid, Barcellona, Lisbona, Londra, Vienna, Parigi ci

sono quartieri dove la gente esce, beve e si diverte. Non trova che rinchiudere la movida in una fabbrica abbandonata abbia il gusto di un proibizionismo stile anni 30?]

«Quando si è raggiunto un eccesso non si può che arrivare all’estremo opposto per riequilibrare. Una volta a Berlino ero in un de hors: il titolare del locale, alle 23,30, chiese a me e agli altri di entrare dentro. Perché non può succedere anche qui?».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/BETTONTE, GESTORE

“Disco e bar in altre zone? La città è già satura pochi ci investirebbero”

«**Q**UELLO della pianificazione e della programmazione è un problema che abbiamo portato già anni fa all’attenzione della Città: bisogna evitare di concedere licenze senza studiare l’area e le conseguenze su chi ci vive. Adesso, dopo le liberalizzazioni, è molto più complicato intervenire. Si può tentare». Roberto Bettonte, presidente dell’associazione di piazza Vittorio e titolare di tre locali, due in piazza Vittorio e uno in San Salvario, è uno degli imprenditori “storici” della movida.

Il Comune non ha leve per riorganizzare le zone della notte?

«Si possono mettere in campo incentivi - quello della tassa parcheggi è uno - oppure facilitazioni. In questo momento Torino non è satura, è più che satura: ha il doppio delle licenze in rapporto alla popolazione. E le attività sono in crisi, anche quelle di San Salvario. Convogliare investimenti altrove non è facile».

San Salvario è già in crisi per i locali?

«Temo un’implosione. Troppa concentrazione. Cosa che è già successa nel Quadrilatero e in misura diversa in piazza Vittorio, legata in parte alla chiusura dei Murazzi. Ora sta crescendo Vanchiglia, ma fra un po’ di anni anche lì si potrebbe assistere allo stesso fenomeno».

Lei rifarebbe lo stesso investimento in San Salvario?

«No, non lo rifarei. Non c’è una potenzialità come in piazza Vittorio, che a livello di spazi e di bellezza, con i portici, ha potenzialità comunque. A San Salvario o va a mille o altrimenti galleggi. C’è una concentrazione abnorme, illogica».

Se si creassero nuove zone, come Borgo Dora o Porta Palazzo, sarebbe interessato?

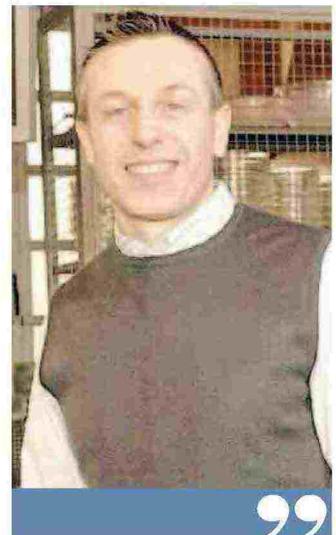
«Ci penserei diecimila volte. Ancora più difficile quando si parla di zone periferiche come Barriera di Milano. Certo, in tutte le cose servono le idee e quelli che fanno come i rompighiaccio: una prima pattuglia, un gruppo di testa che ci crede e rischia. E se funziona arrivano anche altri».

A fine maggio scadono le ordinanze di stop a nuove licenze in San Salvario e in piazza Vittorio. Vanno rinnovate?

«Il mio animo liberale direbbe no, ma alla fine dico sì: non si possono sottovalutare i problemi dei residenti e del sovraffollamento. I paletti vanno lasciati. Aprire lì nuove attività sarebbe folle».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche un bambino avrebbe capito che il fenomeno andava governato da subito

Non siamo quattro gatti che rompono le scatole, tra di noi ci sono tanti giovani

COMITATO SAN SALVARIO
ELIANA STRONA

Temo un’implosione a San Salvario come già nel Quadrilatero o in piazza Vittorio

Lo stop alle licenze nei quartieri caldi va rinnovato: anche i residenti hanno diritti

GESTORE DI LOCALI
ROBERTO BETTONTE